

LAVAGNA, CHIESE DI SANTO STEFANO E DEL CARMINE

Pena sospesa all'arciprete per i "danni da campane"

Era stato condannato a pagare 60 mila euro

LAVAGNA. Vorrebbe suonare le campane a festa, ma la prudenza glielo impedisce. Don Stefano Queirolo, arciprete di Santo Stefano di Lavagna, non dovrà (almeno fino al 9 ottobre 2012) dar fondo alle risorse della parrocchia e versare alla professoressa Flora Leuzzi i 60 mila euro che il tribunale di Chiavari, in primo grado, lo ha condannato a pagare a titolo di risarcimento per il danno esistenziale subito a causa del suono intenso e ravvicinato delle campane. Ieri mattina in corte d'Appello a Genova il collegio giudicante presieduto da Antonio Maglione, giudice consigliere relatore Maria Teresa Oddone, ha accolto l'istanza di sospensione della sentenza emessa dal tribunale di Chiavari il 9 agosto 2008 che condanna il sacerdote a pagare e che, come tutte le sentenze di primo grado, avrebbe dovuto essere subito onorata.



Don Stefano Queirolo FLASH

«Abbiamo chiesto che la sentenza fosse sospesa - spiega Fabio Brogna, difensore del sacerdote - perché don Queirolo non è un privato cittadino, ma il parroco di una chiesa il cui patrimonio potrebbe essere messo in pericolo da un'uscita eventualmente non dovuta e non più recuperabile o ricostituibile. Inoltre, se è vero, come l'interessata afferma, che la salute di Flora Leuzzi è precaria sotto il profilo psichiatrico, non vi sono garanzie della possibilità di recupero delle somme versate. Alla luce dell'accoglimento della nostra istanza - prosegue Brogna - ci auguriamo che la signora rinunci alla pretesa nei confronti della parrocchia, anche in considerazione del fatto che don Queirolo si è attenuto alle prescrizioni del tribunale e, prima della

sentenza di due anni fa, aveva già ridotto l'intensità del suono». Le campane del Carmine adesso sono mute, per manutenzione e... sicurezza; suonano solo quelle della basilica. «Sono molto contento - dice don Queirolo - La decisione della corte ha medicato qualche ferita di una brutta vicenda». Diverso il giudizio di Giuseppe Buffa, che, insieme ai colleghi Laura Buffa e Marco Felugo, difende l'insegnante. «Noi abbiamo vinto la causa in primo grado e quella sentenza del tribunale - sostiene Giuseppe Buffa - non merita di essere riformata. La professo-

ressa Leuzzi non deve essere più disturbata dal rumore».

Una convivenza difficile quella tra l'insegnante in pensione, il campanile del santuario di Nostra Signora del Carmine, del quale don Queirolo è rettore, e quello della basilica. Difficile fin dal 1980, da quando Flora Leuzzi incominciò a soggiornare nell'appartamento, acqui-

stato come seconda casa, al civico 33 della galleria Cavour, a 20 metri di distanza in linea d'aria dalle due torri campanarie. Leuzzi si appellò inutilmente al parroco di allora, don Giovanni Boicelli, poi al vescovo, al sindaco, alla Asl. Nel 1988 presentò un esposto al prefetto, nel 1999 al difensore civico regionale e al nuovo parroco, don Stefano Queirolo. Insoddisfatta, nel 2002 la professoressa presentò una denuncia querela. La prima udienza risale al 14 novembre 2003 e da lì incominciò il percorso sfociato nella condanna dell'agosto 2008. Di ieri il nuovo colpo di scena con un rinvio che fa slittare in avanti di due anni la decisione della corte di Appello.

D. BAD.